

ECONOMIA

Il fatturato della Ferraris Agricola in crescita del 41%

Dal Ruchè all'Alta Langa un milione di investimenti

IL CASO

ROBERTA FAVRIN
CASTAGNOLE MONFERRATO

Novecentomila euro di investimenti negli ultimi cinque anni e un fatturato che nel 2021 è cresciuto del 41 per cento. Ferraris Agricola, la cantina di Castagnole Monferrato culla del Ruchè, vive una stagione di grandi trasformazioni: «Dal 2017 abbiamo cambiato passo e i riscontri che stiamo ottenendo sul mercato nazionale e internazionale ci stanno premiano», racconta Luca Ferraris che in questi giorni è in tour con il Consorzio del Barbera, tra Dnimarca e Svevia.

Ruchè, Barbera, Viognier e Alta Langa sono i capitoli di una storia che parte dal passato e si nutre, rinnovandosi, di obiettivi ambiziosi. L'ultimo si chiama Castelletto di Montemagno, è un podere sulla cresta della dorsale che segna il

confine tra Viarigi e Montemagno. Esposizione a sud e sud-ovest, altitudine medio-alta e terreni tufigeni, quando è stato acquistato nel 2015, era tutto rovi e sterpaglie. C'è voluta pazienza e tenacia per accorpare i sei ettari che erano distinti in 16 proprietà e per riqualificare i terreni. Poi nel 2017, l'impianto e la coltivazione della vigna, interamente a Ruchè. «E' nella stessa area in cui si è svolta una delle mie prime vendemmie, nel 2001 – ricorda il vigneron – è lì che ho visto e capito le peculiarità del terreno capace di offrire uva dal colore intenso e dalla grande struttura. Così, quando ho avuto la possibilità ho comprato tutte le parcelle. Non ho avuto dubbi sul vino, oggi, finalmente, è arrivata la conferma».

Al Vinitaly verrà presentato in anteprima il Castelletto di Montemagno Docg Riserva, frutto di un'accurata selezione delle uve, 18 mesi in tonneaux



Luca Ferraris

120%
L'incremento
delle vendite
negli Usa
nel 2021

e 12 in bottiglia: «Un vino equilibrato e di carattere, capace di rispondere alle esigenze di chi cerca un Ruchè, con i suoi sentori fruttati, e chi un grande vino rosso, che sa resistere nel tempo, ma dai tratti unici», sottolinea Ferraris.

L'investimento complessivo è stato di 520.000 euro. Un nuovo vino certo, ma anche il recupero di un pezzo di Monf



dotta la prima Alta Langa di casa Ferraris: il lancio sul mercato è atteso a fine 2023. Dalle bollicine ai bianchi fermi. Ferraris è stato tra i primi a scommettere sul Viognier, vitigno di origine francese che si è

adattato molto bene al clima e al terreno del Monferrato: «Abbiamo iniziato anni fa con 6000 metri -- spiega il vitivinicoltore -- oggi coltiviamo 6 ettari, la superficie più ampia a Viognier in Piemonte». La produ-

zione è di circa 50 mila bottiglie per un mercato che si sta via via allargando e ha contribuito alla crescita dell'azienda.

Nel 2021 il giro d'affari è stato di circa 1,5 milioni di euro, con una crescita del 41 per cento rispetto al 2020 «e nel primo trimestre siamo ulteriormente in salita del 40% rispetto allo scorso anno», sottolinea Ferraris.

Quali i fattori del successo? «Il 2021 è stato l'anno della consacrazione internazionale - risponde -- il nostro Ruchè è stato premiato da Robert Parker, Wine Spectator, Wine Enthusiast, Decanter, per il secondo anno ha ottenuto i 3 bicchieri del Gambero Rosso. Le vendite negli Usa si sono incrementate del 120 per cento, anche in Italia abbiamo fatto grandi passi avanti grazie a scelte strategiche nel canale horeca».

Se l'export vale il 33% del fatturato (principalmente Usa, Cina, Giappone, Danimarca e Svizzera), non da meno è il contributo offerto al punto vendita aziendale che insieme agli infernot nella storica sede a Castagnole è meta di visite e acquisti. Dopo il Covid, l'instabilità internazionale collegata alla guerra in Ucraina è fonte di preoccupazione, ma lo sviluppo dell'azienda non si ferma: «Raddoppieremo la cantina, abbiamo già acquisito i terreni e stiamo ultimando la progettazione» dice Ferraris. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA

Da quella pepita d'oro l'inizio della cantina

Bisnonno e nipote entrambi pionieri di nuovi mercati

Il 3 aprile, dopo la pausa invernale, riapre il museo di casa Ferraris nel centro di Castagnole Monferrato.

È la prima cantina della famiglia, arricchita dai preziosi infernot scavati a mano nel tufo, dove alla visita si abbinano le degustazioni, tutte le domeniche dalle 10.30 alle 19.30 e su richiesta (prenotazioni sul sito ferrarisagricola.com o all'indirizzo ufficio@lucaferraris.it). La storia dell'azienda Ferraris Agricola comincia all'inizio del 900, quando Luigi Ferraris, emigrato in America con il miraggio della corsa all'oro, trova la prima pepita d'oro in California. Grazie a quei proventi la moglie Teresa, rimasta in Italia, può realizzare il sogno di una casa in Via al Castello, dove fino a poco tempo fa era ubicata l'azienda. Il figlio Martino, con molti sacrifici, acquisterà il «Casot»,

nel mezzo di un appezzamento di 40.000 metri quadrati (dove oggi sorge uno dei vigneti più rappresentativi dell'azienda), iniziando la coltivazione della vite e successivamente la produzione di vino all'ingrosso e in damigiane.

Il vino viaggia da Castagnole a Torino a bordo del callesse. Alla morte di Martino la custodia delle vigne e della cantina passa al figlio Luigi che si divide tra il lavoro in fabbrica a Torino e l'azienda agricola. Le uve vengono conferite alla Cooperativa Sociale del paese fino al 1999, quando entra in campo il giovanissimo Luca. Neo diplomato alla scuola agraria, non vede l'ora di prendere in mano le redini dell'azienda e mettere a frutto tutto quello che ha imparato tanto sui banchi di scuola quanto direttamente dal

nonno e dal papà. Grazie ad una completa ristrutturazione della vecchia cantina inizia a vinificare in proprio.

Diventa un pioniere del Ruchè, come lo era stato a suo modo il bisnonno in California. Inizia a viaggiare per l'Italia e per il mondo per farlo conoscere, la produzione passa dalle 10.000 bottiglie dell'annata 2000 alle 60.000 del 2003. Oggi la cantina produce circa 300 mila bottiglie, a fronte di una superficie vitata di 34 ettari tra Castagnole Monferrato (Ruchè e Viognier), Montegrosso (Barbera d'Asti), Monastero Bormida (Alta Langa). Al fianco di Luca, lavora dal 2015 la moglie Chiara che segue l'area finanza e i mercati di lingua francese. Gli addetti a tempo indeterminato in azienda sono nove, tra cui due enologi. **RO.FAV.** —

© RIPRODUZIONE RISERVATA